Anno II — Trieste, Lunedì 11 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 519

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

L'assassinio d'un sergente.

Verona, 8 Giugno.

I sergenti Greco e Barberis la sera del 23 gennaio scorso stettero fuori della caserma del distaccamento di Mestre fino presso alla mezzanotte. Quando vollero rientrare batterono alla porta. Ma sì! il piantone, Nicolò Deidda, non si fè vivo. Comparve tre quarti d'ora dopo.

— Dove sei stato?

— A prendere una coperta.

I sergenti si ritrassero nelle loro camere.

Il Barberis udì un rantolo od una sghignazzata. Non distinse bene. E non ci fe' caso.

Era il rantolo, l'ultimo rantolo di Gaetano Tosini d'anni 65 sergente veterano (aveva fatto la campagna di Roma), cantiniere di quella caserma.

Era stato ucciso. Ci fu un medico che disse esser morto di morte naturale, nonostante le macchie di sangue che aveva alla bocca, all'occhio, nel basso ventre; nonostante che fossero insanguinati il guanciale e le lenzuola. Era stato strangolato.

Da chi?

Certo da qualcuno della caserma. Dal di fuori non poteva essere entrato alcuno. Era stato ucciso al fine di derubarlo.

I sospetti caddero sul Deidda, un sergente retrocesso, che aveva un passato nero. E contro di lui fu istruito il processo. Ma il Tribunale di Venezia lo mandò assolto.

— "Siete libero, gli disse il Presidente. Ma non perchè vi si creda proprio innocente. Perchè non si ebbero prove tranquillanti della vostra reità. Se siete voi l'assassino del Tosini, che la sua memoria non vi lasci mai nè giorno, nè notte; mai!„

Fra i testi era stato il capitano Barbiani ed il soldato Antonio Barcia del 10.o fanteria come il Deidda. Il Barbiani notò la strana condotta del Barcia, ebbe dei sospetti; andò a fargli una perquisizione. E trovò nello zaino di lui due fotografie di donna, quattro lettere amorose. Le portò alla Questura di Venezia, ed un delegato, Del Colle, dopo pazienti indagini scoprì che gli originali di quelle fotografie si chiamavano Della Vedova e Farelli. Seppe da questa — una donna di malaffare — che il Barcia aveva col suo mezzo impegnato un anello d'oro. L'anello d'oro fu mandato a disimpegnare e venne riconosciuto come appartenente al Tosini, all'assassinato.

Dal canto suo il Deidda confessò il delitto. Il Barcia dapprima insistè sulla negativa. Poi palesò tutto. Combinando le loro confessioni si sa che entrarono nella stanza del Tosini, che gli chiesero del vino, che il Barcia lo afferrò per la gola tentando di strangolarlo, che siccome non accennava a morir presto, subito il Deidda lo afferrò... al basso ventre e con uno strappo ne affrettò la morte. Poi il Deidda bevette il vino. Il Barcia rovistò nelle robe dell'assassinato e tolse su le monete d'oro che aveva — circa 50 lire. Un pezzo da 5 lire cadde di mano ad uno degli assassini ed andò a posarsi fra la barba del Tosini...

Il Tribunale di Verona è chiamato a giudicare quei due mostri.

Vi dirò dello svolgimento e dell'esito dei dibattimenti oggi cominciati. Sappiate intanto che qui non si considera una sventura se saranno ambedue condannati a morte.

Incredibile, ma vero.

A Grosswardein, in Ungheria, vivevano due coniugi, senza prole, ciascuno dei quali trovavasi al servizio presso due diverse famiglie.

Il marito ammalò gravemente, il medico dichiarò non esservi più rimedio; epperò la famiglia, presso cui si trovava, formata soltanto d'uomini che stanno tutto il giorno fuori di casa, ne avverti la moglie, acciocchè si rendesse al capezzale di lui.

Costei vi accorse e, risaputo quel che aveva detto il medico, pensò ch'era inutile perdesse il suo tempo. Per cui, denudato il marito, lo lavò da capo a piedi con l'acqua calda; lo rasciugò; lo rivestì de' suoi migliori abiti; gli legò la testa alla testiera del letto; gli pose due pietre su le palpebre, acciocchè tenesse chiusi gli occhi; quindi se ne andò tranquilla per le sue faccende, dicendo: „Così può morire in pace, che quel che avrei dovuto far dopo, l'ho già fatto prima."

E, infatti, il misero uomo, così abbandonato e conciato, morì dopo tre o quattro ore dibattendosi nella più atroce agonia.

Un fulmine

Ad Albenga, martedì verso le 11 e mezzo ant., essendo scoppiato un violentissimo temporale, un fulmine colpì il campanile della chiesa di S. Michele Arcangelo, e discendendo per quello, un orribile fragore andò a sprofondarsi in terra nell'atrio del palazzo della Sottoprefettura. Quivi lasciò quasi semivivo un povero merciaio ambulante, che si era colà riparato, e che versa in condizioni disperate. La scossa dell'aria fu tale che i vetri di molte finestre andarono in frantumi.

Altre due persone che si trovavano nell'atrio, rimasero buona pezza tramortiti, ma fortunatamente illesi e dalla folgore, e dalla pioggia di pietre cagionata dallo scoppio del fulmine.

Il centenario del pallone.

Parigi 5 Giugno.

Cento anni fa i fratelli Montgolfier, fabbricanti di carta ad Annonay, lanciavano per la prima volta un pallone in pubblico.

Si diede, com'è noto, a quel genere di pallone (gonfiato coll'aria calda) il nome

---

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

16)

Con uno sforzo vigoroso, tirò a sè la lapide della tomba ed aiutandosi col pugnale, fece saltare le borchie della bara. Mariquita viveva.

Sia che la luce avesse risvegliato i suoi sensi assopiti; sia che il rumore avesse fatto scomparire le ultime vestigie della bevanda; essa riprese la vita appena Ruiz l'ebbe serrata fra le braccia.

Aprì gli occhi e come continuando a sognare:

— Perchè avermi lasciato sola tanto tempo? — disse a Ruiz — Vieni ci aspettano all'altare.

— Mariquita; io t'ho vendicata: guarda — disse Ruiz additandole il cadavere sanguinante di Silva foscamente illuminato dalla lanterna cieca.

— Che? — urlò Mariquita atterrita — Dove siamo noi dunque?

E gettando lo sguardo intorno a sè, assalita da terrore alla vista di quei funebri oggetti che la circondavano; essa svenne di nuovo.

Ruiz la strinse a sè, e volgendosi ad Alonzo:

— Ti perdono — gli disse — ma tu sii a me. Aiutami a lasciare questi luoghi per non tornarci mai più: noi traverseremo i mari e ti farò ricco. Vieni.

E additò il cammino ad Alonzo che presa la lanterna precedette il giovane, curvo sotto il peso adorato di lei.

Appena, per l'oscurità, distinguevano la via.

CAPITOLO XI.

Vendetta inesorabile.

Pablo, intanto, accortosi della scomparsa di Ruiz e inquieto di colui che ormai considerava come suo figlio; lasciò la villa.

Egli seguiva il sentiero che conduceva alla cappella, certo com'era che il giovane non poteva essere che là dove riposava Mariquita.

Il vecchio procedeva incerto fra le tenebre, allorchè incappò in un'ombra ferma presso un'albero.

Non dubitando che quegli non fosse Ruiz, Pablo si avvicinò; ma quell'uomo scomparve prontamente.

— Ruiz — disse allora Pablo — vieni, figlio mio; non restar così sulla strada.

L'uomo avvolto in un largo mantello seguitava ad allontanarsi.

— Ruiz, Ruiz — riprese allora a chiamare Pablo.

L'uomo che fuggiva, a queste reiterate istanze, si voltò e gli gridò con una voce che avrebbe fatto fuggir Pablo s'egli non fosse stato sotto il colpo di tal dolore che eliminava ogni sorta di paura:

— Io non son Ruiz.

Poi l'ombra s'occultò.

Il vecchio proseguì allora le sue ricerche ed ecco a pochi passi da lui gli pare distinguere un uomo portante sulle spalle una figura bianca e lunga sulla quale rifletteva una luce viva.

. . . .

Noi trasporteremo il lettore, anche per una volta, nel bosco di Roccamoreña.

A piedi di quei ruderi dove vedemmo già adunarsi la *Mano Nera* sotto gli ordini di Ruiz, tutti i congiurati sono stretti attorno al loro nuovo capo.

L'odio il più feroce scintilla nei loro occhi e rugge nei petti.

Corse un fremito d'ira tra essi e le mani sotto alle vesti cercarono le impugnature dei pugnali...

Il capo, un vecchio dalla barba bianca e foltissima, compie le cerimonie di riconoscimento.

Ma quella sera i fratelli sono distratti. Essi sono corsi al convegno perchè han saputo come il capo, Don Josè di Santillana, ha scoperto il rifugio del traditore Ruiz e vuol confidare importanti cose a loro tutti...

Don Josè, infatti, esaurite le formole, parla:

— Fratelli, non v'ha bisogno che io ricordi il nome dell'infame che ci ha tradito così vilmente. Noi abbiamo giurato che mai più il suo nome ci insozzerà le labbra. Del resto egli vi stà scolpito a tutti nel cuore col ferro rovente con cui incide i suoi nomi la vendetta.

Ciò che però voi non sapete ancor certamente e solo, forse, l'oculatezza vostra v'ha fatta intendere; si è che voi foste, dal traditore, vilmente adoperati ad uno scopo suo.

Ricordate? Ad ogni morte, ad ogni colpo di mano, ad ogni ferita egli chiese un prezzo. *(Continua domani.)*

---

tutto sacrificato.*

Orgoglio, audacia e tenacità non gli mancavano: qual cosa dunque gli avrebbe messo paura, qual sentimento, fosse pure il più nobile e generoso, lo avrebbe trattenuto?

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

la parola.

Terribili, tormentosi furono gli istanti d'incertezza che lo sgherrano ha dovuto passare, mentre il Luogar scopriva l'audace piano di Bianca. Sapendosi complice di lei, poca speranza poteva nutrire di aver salva la testa: trattavasi dunque di prendere la più efficace deliberazione.

consolarlo.

— Coraggio — gli disse — il tuo pericolo è grande, ma non ti ucciderà per questo.

— Lo dite voi, madonna.

— Fa di sbrigartela meglio che puoi per il momento; e se ti riesce, sei salvo; al domani ci penso io.

— Grazie tanto; e se non riesco?... Deh,

Lo squadrò truce; gli picchiò vivamente una spalla e gli disse col più fino sarcasmo, marcando lentamente la parola:

— Bravo, Freccia! Dopo tanti anni di onorato e zelante servizio, sei venuto nello scaltro proposito di farti pensionare?

— Eccellentissimo, pietà, misericordia..

(Continua)

di *mongolfiera*. Poscia si scoprì che il gas idrogeno può innalzare i palloni e lo si impiega esclusivamente oggidì.

Ma la data del 5 giugno 1783 non rimane meno come quella dello slanciamento del primo aerostato.

Così gli areonauti ebbero l'idea di celebrare in questo momento il centenario della navigazione aerea con una Esposizione areonautica al Trocadero, che durerà sino al 15 giugno. Essa comprende: le materie impiegate per la costruzione dei palloni; i palloni a gas; i pezzi che servono a manovrare gli aerostati; gli aeropleni; uccelli meccanici; cervi volanti; paracadute; libri, disegni, ecc.; finalmente tutti gli strumenti ed apparecchi impiegati dagli areonauti.

I piccioni viaggiatori e tutto quanto è relativo a questi animali figurano pure ad una simile Esposizione, di cui è inutile farvi risaltare l'alto interesse.

Due ore di sciabolate.

Un duello ebbe luogo lunedì, tra due ufficiali della compagnia alpina acquartierata a Tolmezzo.

Uno dei duellanti riportò una ferita alla fronte. Pare che la sfida sia stata motivata da diverbio.

Il duello sarebbe stato in due riprese. Interrotto la mattina dopo un'ora di combattimento, venne ripreso la sera e durò un'altra ora.

La rivolta di Piombino.

Ad evitare la diffusione di erronee od esagerate notizie intorno alla rivolta dei galeotti del bagno penale di Piombino ed alle conseguenze che ne derivarono, il *Diritto* assicura che i feriti furono soli otto, dei quali quattro leggermente, e che il drappello di presidio non fece fuoco se non dopo esauriti tutti i mezzi possibili di persuasione e praticate le intimazioni di legge. — La rivolta era tanto più pericolosa in quanto che i galeotti, armati di lunghi ferri, fatti colle loro catene, minacciavano di morte chiunque avesse tentato di avvicinarli.

Commercio dello champagne.

Secondo il „Vine and Spirit Circullar" furono importate nel 1882 negli Stati Uniti 307,591 casse di *champagne*. La firma Mumm e Comp. in Reihms partecipò a questa esportazione con casse 86,930 contenenti in tutto bottiglie di *champagne* 1,043,160, e fu quella che esportò più di ogni altra. Contenendo ogni cassa 12 bottiglie, gli americani degli Stati Uniti bevettero nel 1882 3,691, 92 bottiglie di *champagne*.

Canale d Suez.

Abbiamo sott'occhio il rapporto generale della gestione 1882 del Canale di Suez.

Gl' incassi ammontarono a 63 milioni, 409 mila e 503 franchi: le spese a 18,267,786; di cui 11,632,000 per interessi delle azioni, 2,433,000 pel servizio del traffico e 2,142 per le riparazioni. Vi sono gl' interessi del debito per 9,835,000 e quelli dei cuponi consolidati per 1,700,000.

In complesso le spese raggiungono 30 milioni e 341 mila f., quindi un utile netto di 33 milioni e 341 mila f. già dedotto il 5 per % alla riserva in 1 milione e 667 mila f.

Di questo utile netto 22 milioni e mezzo vanno agli azionisti per dividendo, 4 milioni e 751 mila franchi al governo egiziano: il 10 per 100 ai fondatori, e cioè 3 milioni e 167 mila franchi il 2 ai direttori in 633 mila franchi, e il 2 agl'impiegati in 633 mila franchi.

Ad ogni azione di 500 franchi è toccato 81 franchi, cioè il 16 per 100 Ed è per questa ragione e sul crescente aumento che le azioni valgono oggi circa 2500 franchi.

Che cosa renderà il Panama, se riuscirà bene il progetto di Lesseps?

III centenario per il Calendario Gregoriano.

Nella basilica dei SS. Lorenzo e Damaso di recente restaurata, che per ricchezza di marmi e pregevoli pitture a buon fresco può annoverarsi fra le più belle ed interessanti Chiese di Roma, fu ieri l'altro celebrato con grande solennità e pompa il terzo centenario del calendario Gregoriano.

Nel fondo della chiesa dinanzi la grande tribuna troneggiava maestosa la statua del Pontefice Gregorio XIII, fondatore del Collegio Romano, riformatore del Calendario, per la quale cagione davasi quella grandiosa accademia.

La statua riuscita un vero capolavoro devesi ai valenti scultori Boncasio e D. Giacomo.

L'aspetto di quel maestoso e ricco tempio era superbamente adornato con grande profusione di scelti fiori, sui quali spiccavano le *Rose*, le *Azalee*, le *Coalle Etiopiche* e delle bellissime piante *Raucarie*.

Entro elegantissime ceste e graziose giardiniere quali sospese negl' interpilastri, quali fisse sulle pareti facevano bella mostra superbe *Magnolie*, *Pelargonie*, *Girani doppi* e *Rose* dai più vivaci e brillanti colori.

In luogo dei soliti lampadari, il tempio era stupendamente illuminato da otto potenti lampade elettriche sistema *Siemens* che pendevano dall' alto della volta.

La soverchia intensità della luce elettrica era resa omogenea da globi di cristallo opaco, che spandevano una luce eguale e chiarissima che dava bellissimo risalto alle dorature del tempio.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Quando una casa è bene ordinata non può dirsi povera; come non può dirsi ricca una casa in cui regna sempre sovrano dispotico il disordine.

Appartiensi certo al capo della famiglia di sopraintendere all'ordine della casa; ma la donna la deve mantenere e governare. Se l' uomo e il re della casa, la donna ne è il ministro dell'interno. Senza la sua saggia e provvida amministrazione, l' ordine nella casa ben presto scomparisce.

All' istessa guisa che gli sforzi dell' uomo per guadagnare l' esistenza alla propria famiglia riescono vani infruttuosi, o almeno, insufficienti, quando la donna, che l' uomo si è scelta a compagna della sua vita, ignora la grande ed utile scienza della domestica economia.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

49)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

XVI.

Una notte occupata.

All' ora in cui Sèglin si avviava verso Parigi, Iza lasciava il suo spogliatoio ed entrava nella sua stanza di cui chiudeva accuratamente l' uscio. La giovane moldava era molto bella nella sua ampia veste da camera rossa ricamata d' oro; s' inoltrò sin sotto la lucerna di alabastro che proiettava nella stanza la sua dolce luce, e togliendo un biglietto dalla sua gorgierina, ella lo rilesse per la decima volta.

— Gli è tra breve che sarò libera.

Guardò l' ora: stavano per suonare le undici e mezzo. Ella corse allora verso una porticina che si trovava in un angolo della stanza ed ascoltò... Non sentendo rumore alcuno tornò a sedersi sopra una delle poltroncine basse situate davanti al caminetto, ed appoggiata, ella pensava sorridendo.

Per l' intelligenza di ciò che seguirà, noi dobbiamo consacrare alcune parole al sontuoso appartamento privato della giovane signora Séglin.

La scala che partiva dal vestibolo al primo piano metteva capo ad un vasto ripiano, il quale, chiuso da ogni lato da drapperie e recinto da panche, formava anticamera. Vi era un uscio a manca, l'ingresso degli appartamenti del padrone: un altro uscio a destra, quello degli appartamenti della padrona. Entrando a manca si trova un salottino anticamera, ammobigliato di legno rosa e tappezzato di stoffa Pompadour.

Sollevato il parato di fondo, un uscio comunica in un ampio spogliatoio, le pareti sono tappezzate di raso nero, i mobili sono in oro e raso nero simile al parato, con greche d' oro per fregio; una lumiera arcaica pende dalla soffitta; nel centro trovasi un vasto camino di marmo nero, sopra al quale havvi una specchiera immensa. Da ciascun lato di cotesta specchiera, un uscio nascosto a metà dalle drapperie: uno degli usci è finto; l'altro dà accesso alla stanza di Iza, che pare non esser separata dallo spogliatoio se non da quell'alta specchiera occupante pressochè tutta la parete da quel lato.

La camera da letto era magnifica, il letto foderato di seta gialla a trapunto occupava sotto al suo ampio parato il fondo dell' ambiente; egli era un letto immenso, tanto largo quanto era lungo e su cui non si ascendeva per coricarsi che salendo due gradini ricoperti da una pelle di orso nero. Dirimpetto al letto ritrovavasi la grande specchiera che vedemmo nello spogliatojo e che sembra non aver rovescio; sotto essa specchiera trovasi un tavolinetto di ebano ricoperto da un tappeto giallo; su cotesto tavolino eravi steso tutto un arsenale da civettuola accurata di *vermeil*: pettini, netta unghie, spazzette, lime, ecc., e davanti, proprio sotto la mano, una piccola rivoltella di cui vedevasi il rame rosso delle sei cartucce accanto a un lungo pugnale sfoderato dalla sua guaina:

Le pareti della camera erano coperte di seta gialla a trapunto, su cui spiccavano gli spigoli neri di un alto armadio di vecchio ebano scolpito; sul camino di fronte all' armadio, una guarnizione alla Luigi XV in bronzo dorato. Una lumiera fiamminga, sotto alla quale era appeso un globo di alabastro, pendeva dal centro della camera, la cui soffitta era coperta di seta gialla increspata... Le finestre erano mascherate da parati dell' istesso colore.

La porticina che Iza aveva aperto per ascoltare, dava sopra una scala che scendeva direttamente nel giardino.

Quando suonarono le dodici ore di mezzanotte, nella palazzina tutto era quieto e sembrava dormire; era impossibile di vedere il chiarore nella stanza di Iza.

Tutto dormiva nella palazzina, allorchè schiusosi il portone comunicante sulla sponda dell' acqua per dar adito a tre uomini che, appoggiando sulla sinistra, entrarono in casa per la porticina della scala di servizio degli appartamenti di Ferdinando Séglin. Si diressero come casigliani, avendo tutte le chiavi, aprendo, entrando e camminando senza rumore. Essi disparvero nella casa: alle finestre non comparve nessun lume, e tutto rientrò in calma.

(*Continua domani*)

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

ieri alle 4¼ pom. in
venne all'improvviso c
un grosso sasso scagli
che poi si diede alla f
La ferita gli venne
lanza chirurgica.

Gli operai del Lloyd. Inseriamo a
lettera, risguardante l
degli operai addetti a
ritenendo con ciò non
blicarne altre.

Carissimo Piccolo.

„Di questi giorni,
quanto scrivesti tu e
sono permessi di dire
liziose bugie. Mandali
„La paga che si pe
del Lloyd è dai s. 9
Oltre di questa si tr
ricevano.
„Noi sottoscritti s
famiglia e dobbiamo
giorno per quella mis
tratto ne abbiamo solt
e sommando tutti que
non ammontano forse
„Ti lasciamo cons
preghiamo di ricaccia
a quei tali che hann
l'operaio guadagna
settimana, e che, se
costruirsi la sua bra
„Noi t' invitiamo
quand' è il giorno di
titori, schedisti e us
all'arsenale. Quella
della nostra miseria.
stento basta per vive
„Calcola: 4 o 5 f.
il magazzino di con
famiglia più ne deve
basta, bisogna indeb
soffitta, per misero
vuole 1 f. per setti
i vestiti ed altre co
famiglia?
„Se alla Direzione
ciò, sai cosa ti si ri
bene, trovatevi un pa
forse una ragione,
mille. Che te ne pa
„E ringraziandoti
Segu

Politeama Ro
l'elenco della compa
l' impresa Brandini
quattro rappresent
Barbiere di Siviglia:
soprano; Luigi Mau
Conti, baritono; Ar
comico; Achille Frad
Bartoli, seconda do
certatore m.o Aless

Le vaschette
pone che certi mo
collocati in quelle
saggio è continuo e
persone d'ogni età
Così in omaggio
rite una ad una del
vaschette nere che
più, ogni fabbricato
se pur prima ne av
non se ne parla più
Il publico però
menta, e non sapp
anche in questa co
ci si attiene all'in
demolire il vecchio
qualche cosa di nu

105) **LE SPIE**

— E qui finisce
cluse Armando To
giorni arrivato e
sterà.
Giorgio Cobel s'
Consultò l'orolog
ore assente di cas
procurato un rimb
Ma siccome eg
nelle grazie di l
tempo, e pensando
nirgli l'uzzolo di l
mando:
— Signore, avre
ma c' è un forte
vi dirò, per cui n
più a lungo. Alla
nuovo in questo ca
tile d'aspettarmi.

Con questo strinse la mano ad Armando Torres che lo fissava meravigliato, non potendosi spiegare quel modo d'agire.

Giorgio Cobel s'allontanò dirigendosi a passi affrettati verso casa. Trovò un pretesto al suo padrone per iscusare la sua prolungata assenza, e si diè quindi alle sue solite facende.

Nel pomeriggio Alfredo Pielovich uscì, e Cobel colse il destro per aprir il cas-

che cosa è divenuto di lui?

— Armatevi di coraggio — gli disse Cobel.

— Mio figlio dunque?

Cobel per tutta risposta indicò il cielo.

— Morto! — sclamò l' infelice padre dando in uno scoppio di pianto.

Cobel rispettò quel sincero dolore, e, commosso a sua volta fino alle lagrime,

po e da chi! O che cosa ho fatto io di male a questo mondo perchè il cielo abbia da colpirmi incessantemente... Assassinato il figlio mio; lui che doveva essere buono, generoso, mio Dio!... mio Dio!...

— M'avete promesso d'essere forte — ribattè Cobel, trattenendo a fatica la sua commozione.

— Forte... forte... — replicò Armando

l' infelice. E ruzzolò dalla sedia cadendo lungo disteso in terra.

Giorgio Cobel balzò in piedi di guizzo, sollevò fra le braccia Armando e lo adagiò in un canapè.

Gli prodigò quindi ogni cura per farlo ritornare in sè e ci durò molto tempo.

(*Continua*)